

CAPITOLO 1

LO YOGA DEL DUBBI O E DELLA PENA

1. **Dhritarashtra disse;’ assemblati a Kurukshetra¹, e a dharmakshetra e pronti al combattimento, o Sanjay, dimmi cosa stanno facendo i miei figli e quelli di Pandu”?**

Dhritarashtra è l’immagine dell’ignoranza, e Sanjay la rappresentazione dell’autocontrollo. L’ignoranza stà al centro della mente oggettiva estroversa. Con la sua mente avvolta dalle tenebre Dhritarashtra è cieco dalla nascita, ma ascolta e vede attraverso Sanjay, l’epitome dell’autocontrollo. Egli sà che Dio solo è reale, ma fino a quando la sua infatuazione, per Durihodana, nata dall’ignoranza persiste, il suo occhio interiore resterà focalizzato sui Kaurav, che simbolizzano le forze e gli impulsi Negativi.

Il corpo umano è il campo di battaglia. Quando v’è abbondanza di qualità divine nel cuore, il corpo viene trasformato in un Dharmakshetra (sfera del Dharma), ma degenera in Kurukshetra quando è Infestato dai poteri

धृतराष्ट्र उवाच

धर्मक्षेत्रे कुरुक्षेत्रे समवेता युयुत्सवः ।

मामकाः पाण्डवाश्चैव किमकुर्वत संजय ॥१॥

1. Il campo o sfera del Dharma/ Dharma non è solo virtù morale e buone azioni,ma la caratteristica che rende capace un essere o una cosa di essere Sè stesso.^{back}

demoniaci. Kuru significa “fai”, la parola è un imperativo. Come Krisna disse, “guidato dalle tre proprietà² nate da Prakrit (la natura) l'uomo è spinto all'azione;

E senza azione non può vivere neanche per un momento”. Queste proprietà, virtù, ignoranza e passione lo spingono ad agire. Anche nel sonno l'azione non cessa, essendo necessaria al sostentamento del Corpo. Le tre proprietà tengono legati tutti gli esseri viventi, dal livello degli Dei a quello delle creature meno evolute, come i vermi. Fino a quando il mondo materiale e le 3 proprietà sono presenti, Kuru deve anche essere presente. Per questo, la sfera della nascita e della morte, o ciò che è sorto dalla sorgente di prakriti (natura) è detto Kurukshetra, mentre la sfera degli impulsi positivi che portò il Sè verso Dio, o la più alta realtà Spirituale, è detto Dharmakshetra.

Gli archeologi sono impegnati nelle ricerche in Panjab, Kashi e Prayag per localizzare Kurukshetra, ma il Poeta stesso della Gita ha Egli stesso suggerito, attraverso Krisna, dove realmente si combattè questa Guerra. “O Arjuna, questo stesso corpo è il campo di battaglia, e colui il quale lo conquista cresce Spiritualmente percependone la sua essenza”. In seguito egli discute la struttura di questo “campo di battaglia”, o sfera dell'azione, con i suoi dieci precettori³, la mente soggettiva e oggettiva, l'ego, i cinque elementi⁴, e le tre proprietà. Il corpo stesso è il campo, o l'arena. Le forze che si scontrano in questo campo sono di due tipi, le positive e le negative, o divine e demoniache, i figli di Pandu e quelli di Dhritarashtra, o le forze che sono essenzialmente congenite al carattere divino del Sè e quelle che invece lo ostacolano o offendono.

Il centro di questo misterioso conflitto tra questi impulsi opposti inizia ad essere visto quando alla Ricerca dell'illuminazione, uno si rivolge ad un maestro realizzato che

-
2. Sattwa, Rajas e Tamas, i tre guna o proprietà e qualità che costituiscono tutti gli oggetti materiali e gli esseri viventi. Sattwa è la virtù o la qualità della bontà, tamas è l'ignoranza e Rajas è passione o cecità morale. [back](#)
 3. I dieci organi dei sensi. I cinque organi di percezione (gyanendriyas) e i cinque organi dell'azione (karmendriyas). [back](#)
 4. Sostanze primarie. [back](#)

ha arricchito sè stesso con la meditazione e la devozione. Questa sfera appartiene a colui il quale ne ha realizzato l'essenza, e la battaglia che vi si combatte è l'unica vera battaglia. La storia è piena di guerre nel mondo, ma le vittorie di queste guerre non sono delle conquiste permanenti. Queste gurre non furono altro che atti tesi a d ottenere dei guadagni.

Ma la vera vittoria consiste nel sottomettere la materia e nel percepire, e nel diventare uno con lo Spirito Supremo che la trascende. Questa e' l' unica vera conquista dopo la quale non vi sono più possibilità di sconfitta. Questa e' la vera Salvezza dopo la quale non vi sono più I legami della nascita e della morte.

La mente immersa nell'abisso dell'ignoranza percepisce attraverso uno che ha conquistato la mente e i sensi, e comprende così ciò che avviene sul campo di battaglia, dove tra I combattenti vi sono perfino coloro che hanno già conosciuto la sua realtà. La visione, o realizzazione è sempre proporzionale al controllo della mente e dei sensi.

2. “Sanjay disse, in questo momento, dopo aver visto l'armata dei Pandava in assetto di guerra, il re Duryodhana avvicinò il suo maestro Dronacharya e gli disse”

La condotta dualistica è rappresentata da Dronacharya. Quando ci rendiamo consapevoli che ci siamo distanziati da Dio, sorge nel cuore un acuto desiderio per l'ottenimento di quell'esaltato Spirito ed è solo dopo che ci mettiamo alla ricerca di un maestro realizzato, o Guru.⁵ Tra questi

संजय उवाच

दृष्ट्वा तु पाण्डवानीकं व्यूढं दुर्योधनस्तदा ।

आचार्यमुपसंगम्य राजा वचनमब्रवीत् ॥२॥

5. L'equivalente in sanscrito è Guru, o un maestro ideale. La funzione di un tale maestro è duplice. Egli rende chiare le scritture ma, cosa ancora più importante, insegna con l'esempio della sua vita. [back](#)

due opposti istinti, questa tendenza è il primo vero passo verso la conoscenza, malgrado Sri Krishna⁶ stesso sia il maestro più eccelso, Yoghswar , egli stesso un adepto dello Yoga.⁷

Il re Duryodhana, che rappresenta l'eccessivo attaccamento agli oggetti materiali, va dal suo maestro. L'attaccamento è alla radice di tutti i dolori, di fatto è il loro sovrano. Esso conduce un individuo lontano dai valori Spirituali ed è detto qui' Duryodhana. L'unica vera e stabile proprietà è quella dell'Anima ed è l'attaccamento ciò che crea delle impurità in essa. Questo attaccamento trascina uno verso il mondo materiale .Ma provvede anche il motivo primario per l'illuminazione. L'introspezione è possibile solo fino a quando c'è attaccamento, altrimenti solo lo Spirito Impeccabile sarebbe presente.

Così, dopo aver visto l'armata dei Pandava schierata, ovvero, dopo aver avuto una visione degli impulsi che sono in armonia con lo Spirito, Duryodhana, egli stesso una vittima dell'attaccamento va dal suo maestro Dronacharya e gli dice:

3. Maestro, osserva l'enorme armata dei figli di Pandu schierata in formazione di battaglia dal tuo saggio discepolo, il figlio di Draupadi, (Dhristadyumna)”

Dhristadyumna, il figlio di Draupadi, rappresenta la mente ferma che ha fede nella realtà universale ed Immutabile. Egli è così il maestro, il soggetto che possiede gli impulsi positivi che conducono all'azione in uno spirito di non attaccamento e non egoismo con adorazione e rispetto per la divinità Spirituale. “Ciò che deve essere ferma è la determinazione della mente” e non i suoi mezzi.

पश्यैतां पाण्डुपुत्राणामाचार्य महतीं चमूम् ।

व्यूढां द्रुपदपुत्रेण तव शिष्येण धीमता ॥ ३ ॥

6. Per percepire lo spirito della Gita è importante tenere a mente che Krishna è immortale così come Dio (Vishnu, l'equivalente del Brahman, o lo Spirito Supremo, nella sua ottava incarnazione). [back](#)
7. Yoga: quello che unisce il Sè con lo Spirito Supremo. Yoghswar è il maestro degli Yogi, un adepto. [back](#)

Segue adesso una descrizione delle forze dei Pandava.

4. **“In questo esercito vi sono molti valorosi arcieri, Yuyudhana, Virat e il grande comandante Drupada, che sono tutti degni guerrieri come il valoroso Arjun e Bheema e....”**

Questo esercito è composto dalle forze positive che possono guidare le anime verso lo Spirito, come Bheema che rappresenta il sentimento risoluto, Arjun o l'immagine del tenero devoto e molti altri valorosi guerrieri come Satyaki, dotato di bontà, e Virat e il grande comandante Drupad che simbolizzano la consistenza e la fermezza sul cammino della spiritualità e

5. **Dhristaketu e Chekitana, e il potente Re di Kashi così come Purujeet e Kuntibhoja e Shabya, che non ha uguali tra gli uomini e**

Dhristaketu, o il perseverante nel dovere, e Chekitana, che può governare il suo pensiero e concentrarlo Sullo Spirito. Il re della Città Sacra di Kashi, che è un emblema della sacralità di ciò che risiede all'interno del corpo. Purujeet, o colui che ottiene vittoria sulla materia in tutte le sue forme, grossolana, sottile e strumentale. Kuntibhoja, che conquista la vita mondana compiendo ciò che deve essere compiuto. E poi Shabya, dalla condotta virtuosa.

6. **E il valoroso Yudhmanyu, l'eroico Uttmauj, Saubadra e i cinque figli di Draupadi, tutti grandi guerrieri.”**

अत्र शूरा महेष्वासा भीमार्जुनसमा युधि ।
युयुधानो विराटश्च द्रुपदश्च महारथः ॥ ४ ॥
धृष्टकेतुश्चेकितानः काशीराजश्च वीर्यवान् ।
पुरुजित्कृन्तिभोजश्च शैब्यश्च नरपुङ्गव ॥ ५ ॥
युधामन्युश्च विक्रान्त उत्तमौजाश्च वीर्यवान् ।
सौभद्रो द्रौपदेयाश्च सर्व एव महारथाः ॥ ६ ॥

L'eroico Yudhmanyu dal carattere guerriero, Uttamaui, dallo spirito di abbandono che sgorga dalla sacra eccellenza, Abhymanyu (Saubadra) figlio di Saubadra, con una mente senza paura perchè sospinta E sostenuta dalla giustizia e I cinque figli di Draupadi che rappresenta lei stessa una certa forma di discernimento del divino, che sono tutti grandi guerrieri, a simbolizzare qui', la compassione, la tenerezza, la bellezza e la fermezza. Tutti sono messi in risalto per la loro capacità di portare verso la realizzazione spirituale con perfetta capacità.

Duryodhana stà così descrivendo al suo maestro I vari nomi dei guerrieri schierati dalla parte dei Pandava I quali rappresentano alcuni dei principali impulsi di origine divina. Per quanto riguarda l'altra parte del Campo di battaglia, o le forze dei Khaurava, Duryodhana si sofferma brevemente su di essi. Malgrado il principale degli impulsi che sono estranei al raggiungimento della meta spirituale sia l'attaccamento, o ignoranza, Duryodhana menziona circa una mezza dozzina di questi altri caratteri, che devono essere conquistati e che sono distruttibili.

Circa la sua parte, Duryodhan ne tratta solo brevemente. Se si fosse trattato di una vera guerra esterna ne avrebbe descritto il suo esercito in dettaglio. Ma solo alcune perversioni sono menzionate, perchè esse devono essere vinte e sono distruggibili. Solamente una dozzina tra queste sono state menzionate, al centro delle quali si trovano delle tendenze contrarie al mondo.

7. Sappi, o migliore tra i nati due volte (brahmini)⁸ i nomi di coloro che sono più conosciuti tra i capi del nostro esercito, te li cito per tua conoscenza”

अस्माकं तु विशिष्टा ये तान्निबोध द्विजोत्तम ।
नायका मम सैन्यस्य संज्ञार्थं तान्ब्रवीमि ते ॥ ७ ॥

8. Nati due volte perchè hanno ottenuto un ulteriore risveglio che viene tramite l'analisi di sè stessi e la contemplazione.^{back}

“Il più valoroso tra I nati due volte” Questo è il modo in cui Duryodhana si rivolge al suo maestro Dronacharya prima di presentargli I capi del suo esercito.” Migliore tra I nati due volte sarebbe difficilmente un termine appropriato per rivolgersi al comandante in capo se si fosse trattato di una guerra fisica esterna. Infatti la Gita tratta del conflitto tra I vari istinti innati e contraddittori, di cui Dronacharya rappresenta la condotta o il comportamento dualistico. Il mondo della materia esiste e c'è della dualità in esso se restiamo isolati da Dio. Comunque v'è detto anche che perfino il bisogno di superare questa dualità tra oggetto e spirito deriva innanzitutto dal maestro Dronacharya. È la conoscenza imperfetta che induce e sospinge alla ricerca per l'illuminazione.

È arrivato adesso il momento di dare un'occhiata ai principali tra gli impulsi che sono ostili al carattere essenzialmente sacro del Se'.

8. Tu stesso, Bheesma e Karna, ed anche Kripacharya, tutti vincitori in guerra e Aswattama e Vikarna, così come Saumdutti (Bhurishrawa, figlio di Somdutt)”

Il comandante in campo è lo stesso Dronacharya, che simbolizza il comportamento duale. E poi c'è il Comandante Bheesma, la vera immagine della delusione. Questa delusione è la vera sorgente principale della deviazione dallo stato ideale, e siccome sopravvive fino alla fine la delusione è detta il comandante. L'intero esercito è stato distrutto, ma Bheesma continua a vivere. Egli giace senza conoscenza su di un letto di frecce e continua a respirare. Come Bheesma c'è anche Karna, un traditore della sacralità del Sè ed anche un guerriero conquistatore, Kripacharya. Kripacharya rappresenta l'azione

भवान्भीष्मश्च कर्णश्च कृपश्च समितिंजयः ।

अश्वत्थामा विकर्णश्च सौमदत्तिस्तथैव च ॥ ८ ॥

compassionevole dell'aspirante nello stadio che precede l'auto realizzazione. Dio è la miniera della compassione e il saggio raggiunge questo stesso stadio dopo il compimento finale. Ma durante il periodo che porta a questa realizzazione, fino a quando il devoto è distaccato da Dio E Dio è distaccato da lui, e gli impulsi negativi sono ancora vivi e forti, egli è pervaso dalla delusione. Ma se l'aspirante prova compassione a questo stadio egli ne è distrutto. Per aver agito con pietà Sita dovette subire per anni delle penitenze in Lanka ^{8a}.

Vishwamitra cadde dalla grazia perchè provava compassione a questo stadio. Maharishi Patanjali, il precettore degli aforismi sullo Yoga ha espresso un simile punto di vista, egli dice Che "I traguardi raggiunti con la meditazione sono davvero di alto valore, ma vi sono anche dei formidabili ostacoli negli sforzi dell'anima individuale che aspira all'identificazione con lo Spirito Supremo, come il desiderio, l'avidità, e la delusione". Goswami Tulsidas ha detto "O Garud, gli ostacoli della Maya⁹ sono molteplici quando lottiamo per rivelare gli imbrogli della natura che distorcono la verità". L'ottenimento della santità eleva, ma la mente continua ad emettere una

8a. Sita era la moglie del Signore Rama, che era il personaggio principale del poema epico Ramayana. Sua madre, Kaikayi lo bandisce in esilio nella foresta. Obbedendo all'ordine di sua madre Rama si traferisce nella jungla. Sita si rivolge al Signore Rama per chiedergli di portargli un "cervo d'oro" e Rama, con l'intento di soddisfare la moglie si mette alla ricerca di questo cervo ma nel frattempo la istruisce di non lasciare per nessun motivo la sua capanna dove meditava mentre resta da sola, fino al suo ritorno. Non appena Rama se ne fu andato, il malvagio re demone di Lanka Ravana, che voleva Sita per moglie, approfitta dell'occasione e la avvicina prendendo le sembianze di un saggio. Sita così, si sente spinta da compassione per questo saggio ed esce dalla sua casa per offrire cibo all'ospite. In quel momento Ravana se ne approfitta per rapire Sita e la porta a Lanka dove lei resterà prigioniera per molti mesi di Ravana. Se Sita avesse atteso il ritorno di Rama e non avesse disubbidito e lasciato così la sua casa dove era al sicuro (la meditazione) a causa di un errato sentimento di compassione, ella avrebbe potuto evitare tutte le torture e i problemi che dovette invece sopportare. (quello che nelle scritture buddiste è chiamato "stupida compassione" ovvero il non prendersi cura di sè stessi nel dovuto modo per aiutare gli altri"). [back](#)

9. Maya: l'illusione per cui l'irreale e temporale universo fisico è erroneamente considerato come realmente esistente e distaccato dallo Spirito. [back](#)

tentazione dopo l'altra.”

La maya illusoria ci ostacola in molti modi. Essa apporta agli uomini vari raggiungimenti ed anche un'estesa ricchezza, essa può perfino trasformarli in sant'uomini. Se un uomo di un tale livello si avvicina, anche un uomo morente può rivivere. Ma, nonostante il paziente guarisca, l'adepto sarà poi distrutto se considera la guarigione come dovuta al suo potere. E invece di una sola malattia mille malattie si affacceranno alla sua mente, interrompendo la corrente della reverente contemplazione del Divino, allontanandolo dal giusto sentiero fino a quando il mondo della materia non lo travolge. Se la meta è distante e il ricercatore prova compassione, questa stessa azione da sola è sufficiente per sconfiggere tutte le sue buone qualità.

Così egli deve stare in guardia e perseverare fino all'ottenimento finale, malgrado sia anche vero che la compassione sia una caratteristica di un sant'uomo. Ma prima del raggiungimento della meta questo tipo di compassione è un forte guerriero tra le forze del male e gli impulsi demoniaci. Ashwattama rappresenta così l'immagine del attaccamento disordinato, Vikarna l'indecisione e Bhurisrawa la perplessità e la confusione. Essi sono tutti tra le forze principali della estroversa corrente della vita.

9. “E vi sono molti altri abili guerrieri schierati, dotati di armi poderose che hanno abbandonato ogni speranza della vita per causa mia”

In questo momento Duryodhana spiega a Dronacharya che vi sono anche molti altri guerrieri pronti a combattere per lui anche a costo della loro vita. Ma non c'è un preciso elenco degli stessi. In seguito Duryodhan

अन्ये च बहवः शूरा मदर्थे त्यक्तजीविताः ।
नानाशस्त्रप्रहरणाः सर्वे युद्धविशारदाः ॥ ९ ॥

indica le varie qualità innate di cui entrambe le forze sono dotate.

10. La nostra armata difesa¹⁰ da Bheesma è inconquistabile mentre la loro armata difesa da Bheema è facile da sconfiggere.”

Le forze di Duryodhana, “difese da Bheeshma sono invincibili, mentre le armate dei Pandava, “difese”da Bheema sono facili da conquistare. L'uso dei termini paryaptam e aparyaptam¹¹ è ambiguo, e simbolizza lo stesso stato dubbioso di mente in cui si trova Duryodhana. Analizziamo adesso con cura questo potere di cui Bheesma è dotato e su cui si basano tutte le Speranze dei Kaurava,così come le qualità rappresentate da Bheema su cui fanno affidamento I Pandava con le loro qualità virtuose.Segue poi da parte di Duryodhana un resoconto finale della Situazione.

11. Perciò mentre le vostre divisioni sono schierate nelle loro rispettive posizioni,tutti voi dovete senza dubbio proteggere Bheesma da tutti i lati”

Duryodhana ordina a tutti I vari capi di mantenere le loro posizioni ma nello stesso tempo di proteggere Bheesma da ogni lato.I Kaurava non possono essere sconfitti se Bheesma è vivo e in Salvo, così diviene imperativo per I Kaurav di proteggere Bheesma più che combattere con I Pandava. Questo fatto è

अपर्याप्तं तदस्माकं बलं भीष्माभिरक्षितम् ।
पर्याप्तं त्विदमेतेषां बलं भीमाभिरक्षितम् ॥ १० ॥
अयनेषु च सर्वेषु यथाभागमवस्थिताः ।
भीष्ममेवाभिरक्षन्तु भवन्तुः सर्व एव हि ॥११ ॥

10. Nel antico sistema Hindu dell'arte della guerra,ogni esercito aveva ,come naturale, un comandante in capo,ma aveva anche un uomo valoroso, con particolari doti di valore coraggio e intelligenza che agiva da “difensore”.[back](#)
11. Questi due termini contraddittori sono possibili perchè aparyaptam significa sia “insufficiente o”, “illimitato” mentre paryaptam significa sia “adeguato”che “limitato”.[back](#)

curioso. Dopo tutto, che tipo di "difensore" è questo Bheesma che non può nemmeno difendere se stesso? E quello che complica ulteriormente l'argomento è che i Kaurava sono totalmente dipendenti da lui, ed è per questo che cercano di trovare ogni possibile modo per difenderlo. Questo non può essere di certo un guerriero fisico. Bheesma rappresenta la delusione. Fino a quando la delusione è presente e attiva, gli istinti negativi non possono essere vinti. La parola "invincibile" qui significa "difficile da sconfiggere" più che "impossibile da sconfiggere". Come Goswami Tulsidas ci disse, "Il nemico più difficile da conquistare è il mondo ostile della materia, e colui che lo soggioga è a pieno titolo un eroe".

Se la delusione cessa, anche l'ignoranza ha termine ed il resto degli attributi negativi, come l'eccessivo attaccamento se ne vanno velocemente. Bheesma è benedetto dal potere di poter morire quando lo desidera. Così, la morte del desiderio e la morte della delusione sono tutti una stessa cosa. Questa idea è stata molto chiaramente espressa dal santo Kabir in queste parole: "Siccome il desiderio è quello che crea la morte e l'illusione, ed è sempre il desiderio che crea il mondo materiale, colui il quale abbandona il desiderio non può essere lui stesso conquistato".

Ciò che è libero dalla delusione è Eterno e Nonmanifesto. Il desiderio è illusione ed è il progenitore del mondo. Dal punto di vista di Kabir, "il Se' che raggiunge la libertà dal desiderio si unisce con la realtà Eterna Senza più legami, senza limiti. Colui il quale è libero dal desiderio risiede nel suo stesso Sè e non decade più dalla grazia, perchè il suo essere è assorto nello Spirito Supremo." All'inizio del cammino vi sono molti desideri, ma eventualmente rimane solo il desiderio per il Raggiungimento di Dio, e la realizzazione di questo desiderio segna la fine di tutto il desiderio. Se vi fosse stato qualche cosa di più alto o migliore o più grande o più prezioso di Dio, uno si Sarebbe senz'altro interessato ad esso. Ma, quando non v'è niente più in là o oltre che può essere raggiunto cosa altro si potrebbe desiderare? Quando tutte le cose che possono essere raggiunte sono ottenute, le radici stesse del desiderio sono distrutte ed anche la delusione perisce completamente. Questo è il simbolo di Bheesma e del

suo poter morire a volontà. Ed è così che difeso da Bheesma l'esercito di Duryodhana è invincibile sotto ogni aspetto. L'ignoranza esiste fino a quando la delusione è presente, e quando la delusione muore, anche l'ignoranza muore.

L'esercito dei Pandava al contrario, difesa da Bheema rappresenta la vera immagine del Sentimento. "Dio risiede nei sentimenti", che Krisna ci ha descritto come Devozione. Essa ha potere Perfino su Dio. Il sentimento della devozione è un pio impulso di perfezione senza macchia. Essa è il protettore del bene. Da un lato essa a talmente tanto valore che porta alla realizzazione dello Spirito Supremo, e dall'altro è un sentimento così delicato e fragile che al giorno d'oggi la fedeltà e l'aderenza a certi valori spesso si trasformano in un nulla ed anche possono portare a delle privazioni da un giorno all'altro.

Oggi ammiriamo un saggio per la sua virtù ma il giorno dopo ci lamentiamo e cavvilliamo perchè

Lo abbiamo visto assaggiare delle delicatezze. La devozione è scossa dal sospetto del seppur minimo difetto che si trova in chi si ama. L'impulso a fare il bene ne è minacciato ed i legami con l'oggetto dell'adorazione sono rotti. Così è che l'esercito dei Pandava difeso da Bheema può essere conquistato con facilità. Maharishi Patanjali ha espresso un punto di vista simile. "Solo la meditazione praticata per molto tempo ininterrottamente con devozione costante e reverenza può essere efficace".

Ascoltiamo adesso le conchiglie dei Guerrieri.

12. Con estremo piacere di Duryodhana, il suo grande comandante e il più vecchio dei Kaurav (Bheesma) soffiò nella sua conchiglia che risuonò come il ruggito del leone"

Le conchiglie sono suonate dopo che i Kaurav hanno preso nota delle loro forze. Lo squillo delle Conchiglie è una

तस्य संजनयन्हर्षं कुरुवृद्धः पितामः ।

सिंहनादं विनद्योच्चैः षड्खंडध्मौ प्रतापवान् ॥१२॥

dichiarazione dell'intento di tutti I vari capi di quello che egli può offrire dopo la conquista. Il grande Bheesma, il più vecchio tra I Kaurava, fa risuonare la sua conchiglia che produce un suono tremendo, come quello del ruggito del leone, e questo suono allieta il cuore di Duryodhana. Il leone rappresenta l'aspetto feroce della natura. I capelli si raddrizzano sulla testa e il cuore si mette a battere velocemente se sentiamo il ruggito del leone in una foresta anche se ne siamo distanti varie miglia. La paura è una proprietà della natura, non di Dio. Bheesma è l'immagine stessa della delusione, e se questa delusione prevale essa avvolgerà l'intera foresta materiale del mondo e ci renderà ancora più spaventoso il tragitto attraverso di essa. La delusione non può offrire null'altro che questo.

Così, la rinuncia del mondo materiale è il giusto passo per chi desidera intraprendere il cammino della auto realizzazione. Le inclinazioni mondane sono come un miraggio, delle mere ombre dell'ignoranza, e I Kaurava non hanno niente da dichiarare contro di questo. Numerose conchiglie vengono suonate simultaneamente dalla loro parte, ma non invitano a nessun'altra sensazione che quella della paura. La paura, in vari gradi, sorge dalle varie perversioni. Similare è anche il messaggio degli altri capi dei Kaurava.

13. Poi, si fece largo un frastuono di varie conchiglie, trombe, tamburi, e corni"

Dopo che Bheesma ha fatto risuonare la sua conchiglia, numerose altre conchiglie ed altri strumenti quali trombe, tamburi e corni, sono fatte suonare insieme, producendo un suono terrificante. I Kaurava non hanno altro messaggio che quello del timore. Intossicato dal suo stesso falso successo, gli impulsi e le tendenze estroverse che offendono l'anima umana rendono ancora più forti I legami dell'infatuazione.

Ed è in questo momento che I Pandava, che rappresentano I buoni impulsi che sono in armonia con il carattere divino del Sè, rispondono alla sfida dei Kaurava con

ततः शङ्खांश्च भेर्यंश्च पणवानकगोमुखाः ।
सहस्रैवाभ्यन्यन्त स शब्दस्तुमुलोऽभवत् ॥ १३ ॥

le loro stesse dichiarazioni, la prima delle quali viene fatta dallo stesso Krisna, Yogheswara.

14. Poi, anche Madhava (Krisna) e il figlio di Pandu-Arjuna, seduti nel loro magnifico carro con dei cavalli bianchi, anche loro fecero risuonare le loro conchiglie celestiali”

Dopo i Kauravas, anche Krisna e Arjuna, alla guida del loro carro magnifico condotto da cavalli bianchi senza nessun difetto (il bianco simbolizza la purezza), fecero anch'essi risuonare le loro conchiglie "celestiali". Celestiale significa qui al di là del mondo materiale. Il messaggio trascendentale di Krisna Yogheswara è la promessa di condurre l'anima al di là dell'esistenza temporanea, verso l'esistenza che è al di là sia dei mortali che degli dei, ed al di là dell'intero universo (brahmaloka)¹² che è afflitto dalle ripetute nascite e morti. Il carro sotto la sua tutela non è fatto d'oro o d'argento o legno, tutto quello che lo riguarda è celestiale, il carro la conchiglia ed anche il suo messaggio. Al di là di questi mondi v'è solo l'unico ed indescrivibile Dio. Il messaggio di Krisna è quello di portare un contatto diretto con questo Essere Supremo. Ma come ottenere questo stadio ?

15. Mentre Hrishikesha (Krisna) faceva risuonare la sua conchiglia Panchajanya e Dhananjaya (Arjun) la sua conchiglia chiamata Devadutta, il Vikrodar¹³ Bheesma dalle azioni terrifiche, fece risuonare la sua grande conchiglia detta Paandr.”

ततः श्रेतैह्यैर्युक्ते महति स्यन्दने स्थितौ ।
माधवः पाण्डवश्चैव दिव्यौ शङ्खौ प्रदध्मतुः ॥१४॥
पाञ्चजन्यं हृषीकेशो देवदत्तं धनञ्जयः ।
पौण्ड्रं दध्मौ महाशङ्खं भीमकर्मा वृकोदरः ॥१५॥

12. Uno dei 3 mondi del pensiero Indiano: Mrityuloka (la terra-o il mondo dei mortali), Devaloka (paradiso-mondo degli Dei) e Brahmaloaka (il mondo di Brahma, il creatore, che è; il più alto e signore di tutti gli Dei, ma non Eterno). [back](#)

Così Hrishikesha (Signore dei Sensi) che conosce tutti i misteri del cuore umano, fa risuonare la conchiglia Panchajanya. Questa è una dichiarazione del suo intento di restringere i cinque organi di percezione, che corrispondono al tatto, all'olfatto, al gusto, alla vista e all'udito e a trasformare le loro tendenze nella devozione. Esercitando controllo sui sensi indisciplinati e rendendoli dei fedeli servitori è il dono che viene fatto da un maestro realizzato, che proviene da Dio il misericordioso. Krisna è uno Yogi, un maestro ideale. Come Arjuna dice nella Gita "O Signore, lo sono il tuo discepolo". Solo un maestro realizzato può farci rinunciare a tutti gli oggetti sensuali e vedere e toccare nient'altro che l'agognato Dio.

Dhananjay rappresenta la devozione affettuosa che raggiunge lo stadio della Divina esaltazione. Questa devozione è un sentimento dolce rivolto verso l'oggetto desiderato, il quale include in sé stesso tutte le varie esperienze del devoto, perfino le pene della separazione ed in alcuni casi lacrime e distacco. Per un devoto non vi deve essere nient'altro che il Dio a cui aspira, e se la devozione a Lui è perfetta, essa abbraccia tutte le virtù che provvedono l'accesso allo Spirito Supremo. Dhananjay è un altro nome per questa facoltà. Un tipo di ricchezza è quella esteriore necessaria per il sostentamento fisico ma che non ha niente a che vedere con il Sè.

La vera ricchezza imperitura del uomo, che egli può veramente considerare come essere sua, è la realizzazione del Sè, il Dio interiore. Nella Brihadaranyak Upanishad, Yagnavalkya insegna la stessa cosa a sua moglie, Maitrey, quando ella gli chiese "O Mio signore, se tutta questa terra con tutte le sue ricchezze mi appartenesse, potrei io, per suo tramite, ottenere l'immortalità"? E il Saggio rispose "No, la tua vita sarebbe solo come quella del ricco. Nessuno può anche solo sperare di ottenere l'immortalità per mezzo della ricchezza".

Bheema dalle gesta possenti, suona la sua grande conchiglia Paundr, che denota il sentimento. Il cuore è sia la sorgente che il luogo di residenza dei sentimenti. Ecco perchè Bheema è chiamato Vikrodar, o dal cuore largo. Voi siete attaccati ai vostri figli, ma questo attaccamento appartiene essenzialmente al vostro cuore. Esso si manifesta nel bimbo. Il

sentimento è potente ed inscrutabile, ed è questo sentimento che viene rappresentato dalla conchiglia che Bheema fa risuonare. Comunque, pur essendo forte, il sentimento può esserlo solo per mezzo dell'amore. Goswami Tulsidas ammette di aver conosciuto l'omnipresenza di Dio attraverso la sua manifestazione nell'amore.

16. Il re Yudishtira, figlio di Kunti, suonò la sua conchiglia Anantvijay' mentre Nakul e Shahadev fecero risuonare le loro conchiglie Sughsh e Manipuspak”

Il Re Yudhistira fece risuonare la conchiglia Anantvijay (conquista senza limiti). Kunti è l'immagine stessa del dovere, e Yudhistira l'incarnazione del Dharma. Se un discepolo aderisce con continuità al Dharma, Anantvijay, porterà all'assorbimento del Sè nell'illimitato Spirito. Yudhistira è un uomo fermo nella battaglia, o uno che non è scosso dai conflitti tra il Sè individuale e il mondo materiale, o tra il corpo e l'Anima trascendentale, e a cui è stata rivelata l'essenza della sfera della giusta azione (dharma).

Egli viene eventualmente reso capace da Dio, che è il solo reale senza fine e immutabile, di vincere tutte le contraddizioni. Nakula è invece un simbolo del controllo¹⁴ e soffia nella sua conchiglia detta Sughsh. Come questo controllo si fa più forte, il male è soggiogato e le forze del bene prendono le posizioni di comando. Sahadeva, che aderisce alla verità, soffia nella sua conchiglia chiamata Manipushpak. I Saggi hanno descritto ogni respiro come fosse un prezioso rubino” Che peccato che sprechiamo i gioielli del nostro respiro in futili discussioni”. Un tipo di Satsang è senz'altro l'ascoltare ed essere presenti ai discorsi spirituali dei santi realizzati, ma il vero discorso Spirituale ha luogo all'interno di noi stessi. Secondo Sri

अनन्तविजयं राजा कुन्तीपुत्रो युधिष्ठिरः ।

नकुलः सहदेवश्च सुघोषमणिपुष्पकौ ॥१६॥

14. Nella filosofia dello yoga il controllo della mente è accettato come il secondo degli otto stadi principali della meditazione. [back](#)

Krisna, solo il Sè, è vero ed Eterno. Il vero satsang ha luogo quando la mente si assorbe in sè stessa da tutti gli stimoli esterni e resta assorta nel Sè Divino. Questa aderenza alla verità viene coltivata dalla meditazione incessante, dalla riflessione e dal samadhi¹⁵. Più gioia uno prova nel restare assorbito nella propria realtà interna, più controllo egli ottiene in ogni suo respiro, nella mente e negli strumenti per mezzo dei quali gli oggetti dei sensi influenzano il Sè. E il giorno in cui tutti questi fattori verranno totalmente controllati sarà il giorno in cui saremo assorbiti nell'essenza ultima. Il vero Satsang è provvedere un armonico accompagnamento alla canzone del Sè, come un buon strumento musicale.

Il rubino fisico è duro, mentre il gioiello del respiro è più tenero di un fiore. I fiori appassiscono poco dopo essere sbocciati, e noi non possiamo mai dire con certezza che vivremo fino al prossimo respiro. Ma quando v'è una sincera aspirazione e aderenza al Sè, essa ci aiuterà a realizzare la meta più alta con l'ottenimento del controllo su ogni respiro. Oltre questo non c'è più niente da proclamare, anche se ogni tipo di pratica spirituale aiuta ad attraversare un certo percorso verso la perfezione spirituale.¹⁶

Sanjay continua con la narrativa:

17-18. “Anche il Re di Kashi, e Shikandi, il grande arciere che risiede nello spirito supremo, così come il sempre vittorioso Dhristadyumna, Virat e Satyaki, Drupada e i figli di Draupadi, e Abhimanyu, figlio di Subadra, tutti loro o signore della terra, fecero risuonare le loro conchiglie”

काश्यश्च परमेश्वासः शिखण्डीच महारथः ।
 धृष्टद्युम्नो विराटश्च सात्यकिश्चापराजितः ॥१७॥
 द्रुपदो द्रोपदेयाश्च सर्वशः पृथिवीपते ।
 सौभद्रश्च महाबाहुः षड्खान्दध्मुः पृथक् पृथक् ॥१८॥

15. Samdhi_ovvero il perfetto assorbimento della mente e del cuore nel soggetto contemplato/Dio^{back}

16. Stato di distacco dal universo materiale e rinuncia dei desideri mondani.^{back}

La città sacra di Kashi è un emblema della sacralità che risiede nel corpo fisico. Quando un uomo riassorbe la sua mente dai sensi e il loro contatto con gli oggetti esterni e la concentra fermamente sul Sè che è all'interno del corpo, egli ottiene il privilegio di immergersi e risiedere nel Signore. Il corpo che è in grado di ottenere questo stadio è Kashi. Lo Spirito Santo pervade ed è presente in ogni singolo corpo, così in questa frase, la parola "parmeshwasah" significa risiedere nello Spirito Supremo più che voler dire "valoroso guerriero".

Shikandi rappresenta il rifiuto dello shika-sutr¹⁷ (che sarebbe un segno sacro tradizionalmente portato dagli Hindus). Vi sono persone che credono di aver raggiunto la rinuncia solo perchè si sono rasati la testa, hanno gettato via il loro filo sacro, ed hanno smesso di fare le offerte al fuoco. Ma si sbagliano perchè, in questo caso Shika rappresenta la meta che deve essere raggiunta e sutr I meriti delle azioni svolte nelle vite antecedenti (sanskar)¹⁸. La catena dei sanskar (predisposizioni innate) resta intatta fino a quando Dio stesso non è realizzato. E come vi può essere vera rinuncia fino a quell momento? Fino ad allora siamo solo dei viaggiatori sul sentiero. La delusione cessa solo quando il Dio tanto agognato viene ottenuto ed è allora che I meriti o I demeriti delle azioni sono ridotti a nulla.

Così è questo Shikandi che viene ad essere il distruttore di Bheesma., o l'immagine della delusione e dell'auto distruzione. Shikandi rappresenta quella qualità essenziale per l'uomo che intraprende il sentiero della riflessione, un vero valoroso combattente dalla sua parte.

Dhristdyumna, dalla mente ferma che ha fede nell'universale e Virat, che è capace di percepire l'omnipresenza del grande Dio, sono tra I principali protagonisti tra le qualità che compongono le virtù. Satyaky è la verità priva di menzogna. Fino

17. Shika è una ciocca di capelli fata crescere sulla sommità del capo e sutr è il filo sacro indossato dagli Hindus.....[back](#)

18. Questa parola ha vari altri significati., come perfezione, riti sacri etc.etc.[back](#)

a quando v'è onestà di intento e genuino desiderio di avvicinarsi alla Verità non vi può essere caduta dalla virtù, queste qualità ci proteggono nella battaglia tra lo Spirito e la Materia.

Drupada, che rappresenta l'ideale della continuità e della perseveranza nel compimento dei propri doveri, così come I cinque figli di Draupadi, simboli della compassione, bontà, bellezza e calma spirituale, sono tutti grandi guerrieri che aiutano a percorrere il cammino verso la meta. Essi, insieme ad Abhimanyu dalle "lunghe braccia, tutti fanno risuonare le loro conchiglie. "Braccia" stà per simbolizzare la sfera dell'azione., inoltre, quando la mente si libera dalla paura le sue qualità sono immensamente allargate.

In questo modo Sanjay continua a rivolgersi a Dhritarastra e lo tiene informato su come I capi dei Pandava hanno fatto la loro entrata con le loro conchiglie. Ognuno di essi è un prerequisito, o una qualità utile per attraversare un certo tratto del cammino che porta all'emancipazione spirituale. La loro osservanza è necessaria ed è per questo che sono stati menzionati in dettaglio. In seguito, andando più avanti si incontra un'altra parte del sentiero che va oltre la mente percettiva e l'intelletto. Questo è la parte del sentiero che uno può attraversare solo se munito della grazia del risveglio del grande Dio dentro Sè stesso.

19. "Il potente tumulto che riverberava tra il cielo e la terra spezzò i cuori dei figli di Dhritarastra."

Il potente rumore provocato dalle conchiglie che risuona come un eco tra il cielo e la terra spezza I cuori dei figli di Dhritarastra. C'è anche l'esercito dei Pandava, ma solo il cuore dei figli di Dhritarastra è scosso. Quando la manna della

स घोषो धार्तराष्ट्राणां हृदयानि व्यदारयत् ।
नभश्च पृथीवीं चैव तुमुलो व्यनुनादयन् ॥ १९ ॥

conchiglia Panchaajnya, inizia a fiorire,essendo composta dalla vera conoscenza,realizzazzione dell'infinito,distruzione del male e affermazione del bene,il cuore ingiusto dei Kaurav non può che essere spezzato.I loro poteri svaniscono poco a poco,e se questo processo raggiunge il suo scopo,anche l'infatuazione cessa di esistere.

20-22. Poco dopo, o re, dopo aver visto i figli di Dhritarastra schierati,e poco prima dell'inizio del combattimento, Arjun,il figlio di Kunti,che porta l'insegna di Hanuman,alzo' il suo arco e parlò a Hrshikesha in questo modo. "O Achyuta (Krisna), conduci il mio carro tra le due forze schierate così che lo possa vedere chi si è schierato e sapere con chi devo combattere nella battaglia che stà per iniziare."

Sanjay, un esempio dell'autocontrollo, stà cercando di illuminare la mente che giace sotto la cappa dell'ignoranza specificando che, oltre ai vari comandanti dell'esercito dei Pandava, lo stesso Arjuna porta sul suo carro l'insegna di Hanuman. Hanuma, un simbolo della vera rinuncia e del distacco dal desiderio per le cose mundane, sono le caratteristiche di Arjuna. Alcuni commentatori hanno descritto questa insegna come "lo stemma della scimmia", a causa del suo continuo fluttuare, ma questo non è accettabile perchè l'animale visto sull'insegna non rappresenta una scimmia comune, ma lo stesso Hanuman che si è innalzato molto al di là di ogni distinzione.

Per lui l'onore o il disonore sono di valore uguale.

अथ व्यवस्थितान्दृष्ट्वा धार्तराष्ट्रान्कपिध्वजः ।
प्रवृत्ते शस्त्र सम्पाते धनुरुद्यम्य पाण्डवः ॥२०॥
हृषीकेशं तदा वाक्यमिदमाह महीपते ।
अर्जुन उवाचः सेनयोरुभयोर्मध्ये रथं स्थापय मेऽच्युत ॥२१॥
यावदेतान्निरीक्षऽहं योद्धुकामानवस्थितान् ।
कैर्मया सह योद्धव्यमस्मिन् रणसमुद्यमे ॥२२॥

L'abbandonare l'attrazione per gli oggetti materiali che sono stati visti o uditi rappresenta la vera rinuncia. Così dopo aver visto I figli di Dhritarastra schierati poco prima che I vari missili vengano lanciati, Arjun, il cui tratto caratteristico è la rinuncia, lascia cadere il suo arco e si rivolge a Hrishiksha, o il Signore dei sensi e il conoscitore dei misteri del cuore, rivolgendosi a lui come "Infallibile". Egli chiede al suo condottiero del carro (Krisna) di portare il carro nel mezzo dei due schieramenti. Le sue parole non sono comunque parole come tra un comandante e il conducente del suo carro ,ma sono come parole che un devoto indirizza all'oggetto della sua adorazione, o un maestro realizzato. Ma perchè Arjuna vuole che Krisna fermi il carro? Lo fa per vedere chi sono I vari Guerrieri schierati e per sapere con chi dovrà combattere nel corso di questa Guerra.

23. Siccome voglio osservare quelli che si sono schierati per combattere e per compiacere il figlio di Dhritarastra (Duryodhana) dalla mente perversa.

Arjuna vuole che il suo carro venga portato nel mezzo dei due eserciti per osservare da vicino I Kaurava e vedere I vari re che si sono uniti al malvagio Duryodhana, il quale rappresenta l'eccessivo attaccamento. Arjuna li vuole osservare bene, questi Re che si sono messi in guerra a causa della loro infatuazione.

योत्स्यमानानवेक्षेऽहं य एतेऽत्र समागताः ।
धार्तराष्ट्रस्य दुर्बुद्धेर्युद्धे प्रियचिकीर्षवः ॥२३॥

24-25. Dopo che Gudhakesha¹⁹ si è rivolto in questo modo a Hrishikesha (Krisna) questi, o discendente di Bharat (Dhritrashtra), si portò con il carro tra i due eserciti, di fronte a Bheesma, Drona.e a tutti gli altri Re schierati e disse,”osserva, o figlio di Pritha²⁰ (Arjun) l’assemblea dei Kuru”.

Sanjay informa Dhritarastra come, dopo essere stato richiesto da Arjuna, che ha conquistato il sonno, Krisna, che è il conoscitore del cuore e della mente, abbia portato il suo carro, di eccellente splendore, tra lo schieramento dei vari re che hanno richiesto di governare la terra. Il carro in questione non è fatto ne d’oro ne d’argento ne di altre sostanze materiali. In questo mondo il termine bello o piacevole viene dato a quelle cose che sono più o meno piacevoli al corpo mortale. Ma questo punto di vista è fuorviante perchè solo ciò che è reale, ovvero il Sè, l’Anima può essere considerato eccellente, non avendo nessuna impurità in esso.

26-1/28. “Poi Parth vide, tra i due eserciti, tutti i suoi zii paterni e materni, i suoi maestri, fratelli e tutti i suoi parenti ed amici.Vedendo tutti questi parenti ed amici assemblati insieme egli fu preso da un grande dolore,e si rivolse a Krisna in questo modo”

संजय उवाच : एवमुक्तो हृषीकेशो गुडाकेशेन भारत ।
सेनयोरुभयोर्मध्ये स्थापयित्वा रथोत्तमम् ॥ २४ ॥
भीष्मद्रोणप्रमुखतः सर्वेषां च महीक्षिताम् ।
उवाच पार्थ पश्यैतान्समवेतान्कुरूनिति ॥ २५ ॥
तत्रापश्यत्स्थितान्पार्थः पितृन्थ पितामहान् ।
आचार्यान्मातुलान्भ्रातृन्पुत्रान्पौत्रान्सर्वींस्तथा ॥ २६ ॥
श्वशुरान्सुहृदश्चैव सेनयोरुभयोरपि ।
तान्समीक्ष्य स कौन्तेयः सर्वान्बन्धूनवस्थितान् ॥ २७ ॥
कृपया परयाविष्टो विषीदन्निदमब्रवीत् ॥ १-२८ ॥

19. Uno che ha conquistato il sonno^{back}

20 “Pritha” è un altro nome di Kunti. C’è anche in “Parth” e in associazione con parthiv che significa “fatto di polvere” Il significato è simile a quello che dice “Tu sei polvere..”.^{back}

Parth, il simbolo dell'uomo forte che ha fatto del suo corpo fatto di terra un carro²¹ guarda l'esercito e vi vede in esso tutti i suoi parenti. Ciò che v'è notato è che egli vede solo i suoi parenti ed amici. In accordo con i vari studiosi le due armate della guerra del Mahabharata erano composte da 18 divisioni tra elefanti, carri cavalli e forze a piedi, il quale fa approssimativamente 650 milioni di soldati. Di certo un numero molto grande. Non v'è nemmeno bisogno di dire come al giorno d'oggi il mondo sia pieno di problemi per il cibo e il vivere a causa dell'continuo aumento della popolazione.

Così, cosa dovremmo pensare quando ci si dice che 4 o 5 tra le famiglie parenti di Arjuna sono composte da un tale numero di persone? La risposta deve essere negativa, perché quello che abbiamo qui non è un esercito fisico, ma la sfera della mente e del cuore. Soppraffatto dalla compassione nel vedere i suoi parenti Arjun parla con amarezza, perché vede che deve combattere con la sua stessa famiglia.

2-28-30. Arjuna disse” vedendo questi miei parenti ed amici qui’schierati, o Krisna, il mio corpo trema, le braccia mi crollano, i capelli sono ritti sul mio capo e l’arco Gandeeva mi cade dalle mani, sono incapace di stare in piedi e la mia mente è confusa.

Osservando il raduno dei suoi parenti Arjuna è scosso,

अर्जुन उवाचः दृष्ट्वेमं स्वजनं कृष्ण युयुत्सुं समुपस्थितम् ॥२८॥
सीदन्ति मम गात्राणि मुखं च परिशुष्यति ।
वेपथुश्च शरीरे मे रोमहर्षश्च जायत ॥२९॥
गाण्डीवं सस्रसते हस्तात्वक्चैव परिदह्यते ।
न च शक्नोम्यवस्थातुं भ्रमतीव च मे मनः ॥ ३० ॥

21. Nella katha upanishad il re Yama, che presiede alla morte, disse a Nachiketa “sappi che il corpo è il carro ilSè, l’Anima è il conducente l’intelletto, i sensi e la mente sono i cavalli e le redini.”[back](#)

e tutto il suo corpo trema e non riesce a stare eretto. Il suo arco potente, Gandeeva gli cade dalle mani ed egli è profondamente colpito da questa situazione dove si trova a dover combattere una guerra contro I suoi stessi parenti.

31. O Madhava (Krisna) vedo dei presagi inauspiciosi e non vedo nessun buon motivo nell'idea di dover uccidere questi miei parenti in battaglia

Arjuna vede dei segni avversi circa la guerra che stà per iniziare. Egli non vede nessuna buona prospettiva nel dover uccidere I suoi familiari. E come potrebbe una tale azione portare dei buoni risultati?

32. “O Krisna, io non aspiro a nessuna vittoria o regno o conquista, e nemmeno ai piaceri, o Govinda e nemmeno alla mia vita stessa. Infatti, che valore possono avere per me?”

L'intera famiglia di Arjuna è sull'orlo della guerra e così egli non aspira a nessuna conquista o regno. E a che cosa gli servirebbe questo regno o perfino la sua vita? Egli descrive poi le ragioni per questo suo rifiuto di combattere.

33. Tutti coloro per i quali lo aspiravo ad un regno o per i piaceri del mondo sono schierati qui' di fronte, mettendo a repentaglio sia la loro vita che le loro ricchezze.”

Quella stessa famiglia per cui Arjun poteva aspirare ad un regno a alle ricchezze è adesso schierata sul

निमित्तानि च पश्यामि विपरीतानि केशव ।
न च श्रेयानुपश्यामि हत्वा स्वजनमाहवे ॥ ३१ ॥
न काङ्क्षे विजयं कृष्णं न च राज्यं सुखानि च ।
किं नो राज्येन गोविन्द किं भोगैर्जीवितेन वा ॥ ३२ ॥
येषामर्थं काङ्क्षितं नो राज्यं भोगाः सुखानि च ।
त इमेऽवस्थिता युद्धे प्राणांस्त्यक्त्वा धनानि च ॥ ३३ ॥

campo incerta della sua stessa vita. Se egli aveva desiderato regnare e gli altri piaceri dell'indulgere lo aveva fatto per dividerli con i suoi stessi parenti ed amici. Ma adesso egli non desidera più niente di tutto questo perchè egli vede queste persone schierate contro di lui, senza nemmeno nessuna speranza per la loro vita. Tutto ciò che poteva desiderare era per loro, ma egli non vuole più queste cose se per ottenerle deve uccidere i suoi amici e parenti. Il desiderio per le cose rimane solo fino a quando vi sono dei legami con la famiglia. Perfino un pover' uomo che vive in una povera capanna non accetterebbe un regno che si estendesse da un lato all'altro della terra se per ottenerlo dovesse uccidere tutta la sua famiglia ed i suoi amici e parenti. Arjuna dice la stessa cosa. Egli è desideroso dei piaceri ed ama la vittoria ma che soddisfazione gli può portare se le stesse persone per cui desidera queste cose non sono più con lui? Di che utilità è il godimento dei piaceri in loro assenza? Dopo tutto, chi sono queste persone che egli deve uccidere in questa guerra?

34-35 I miei maestri, zii e nipoti, così come tutti i parenti di mia madre e gli altri, o Madhusudhana²² (Krisna) anche se essi mi possono uccidere lo non ho nessun desiderio di ucciderli. Nemmeno per il governo dei tre mondi, e che dire per il solo regno di questa terra.”

Le persone da combattere sono lo stesso sangue e la stessa carne di Arjuna. Mentre parla con Krisna pieno di dolore egli non desidera fare loro del male anche a costo di perdere la sua vita per causa loro, nemmeno se vi fosse in gioco il

आचार्याः पितरः पुत्रास्तथैव च पितामहाः ।

मातुलाः श्वशुराः पौत्राः श्यालाः सम्बन्धिनस्तथा ॥३४॥

एतान्न हन्तुमिच्छामि घ्नतोऽपि मधुसूदन ।

अपि त्रैलोक्यराजस्य हेतोः किं नु महीकृते ॥३५॥

22. Un nome di Vishnu, la prima della Trinita; Hindu. Il nome significa l'uccisore del demone Madhu ed anche, distruttore dell'arroganza”.^{back}

dominio dei tre mondi. In un esercito formato da circa 650 milioni degli uomini Arjuna vede solo la sua famiglia. Ma chi sono in realtà questi parenti? Arjuna rappresenta la sincera devozione, e il suo dubbio è quello che tutti i devoti devono fronteggiare quando si immettono sul sentiero dell'adorazione. È desiderio di tutti che egli possa ottenere la più alta realtà per mezzo dell'adorazione e della devozione. Ma egli è pieno di amarezza perché capisce la natura fondamentale del conflitto che è tra il corpo materiale e il Sè Divino e comprende contro chi deve combattere questa guerra. Egli desidera che tutti i suoi parenti, del padre e della madre, e tutta la gente che ama e gli amici possano vivere con lui in felicità e che mentre lui provvede ai loro bisogni, egli possa anche raggiungere Dio. Così egli è confuso essendo messo a confronto con il fatto che in modo da portarsi avanti sul sentiero della adorazione egli deve abbandonare la sua famiglia. Ed è a causa di questo suo attaccamento che egli è profondamente scosso all'idea di dover recidere ogni suo legame con loro.

Il mio nobile maestro, il rev. Paramahans²³ ParmanandJi diceva che" essere un sadhu, un asceta, è lo stesso che morire". Anche se nell'universo vi sono degli esseri che egli vede come viventi, non c'è più nessuno che un asceta può considerare come appartenente alla sua famiglia. E fino a quando c'è questa tendenza verso qualcuno, il sentimento dell'attaccamento rimane. Al riguardo di questa debolezza viene detto che colui il quale si sforza di ottenere il Sè è un vincitore solo dopo aver rinunciato e rigettato questo suo attaccamento insieme a tutti gli altri sentimenti correlati. E che cos'è questo mondo se non un estensione dei legami dell'attaccamento? Che cosa c'è in esso per noi in assenza di questi legami? Il mondo come lo conosciamo non è altro che un estensione della mente. Yogheswara Krisna ce lo descrive come essere un Estensione della mente stessa. Ed è così che l'uomo che ha sostenuto e soggiogato il suo potere ha conquistato l'intero universo. Nel

capitolo quinto verso n. 19, Krisna dice ad Arjuna che “il mondo intero è superato, perfino in questo mondo da coloro i quali hanno una mente ferma ed equanime.” E questo stato della mente viene reso possibile tramite il completo annichilamento dell’ego. Questo processo libera la mente dal suo auto interesse e il suo asservimento alle cose del mondo materiale. Dopo che l’ego ha cessato di esistere, solo il Sè rimane nel suo puro stato. Questa è la via che porta alla salvezza e alla liberazione finale e alla beatitudine (brahmavasta) che trascende la vita transitoria della natura. Ed è per questo che coloro i quali hanno raggiunto questo stadio non sono più soggetti alle limitazioni del mondo materiale.

E non è che solo Arjuna sia confuso. L’attaccamento affezionato risiede in tutti i cuori e tutti coloro che hanno questo tipo di sentimento sono in uno stato di confusione. Gli amici e i parenti stanno sempre dietro alla mente di un uomo. All’inizio egli crede che la sua adorazione sarà d’aiuto al suo prossimo ed egli guarda al futuro nell’attesa di godere con loro dei risultati della stessa. Ma cosa se ne fa della sua gioia se le persone che gli sono care non sono più con lui? E questo è quello che succede ad Arjuna. Fino ad adesso la sua visione si è limitata ai piaceri che si possono ricevere dal regno e dal cielo.

Egli ha fino ad adesso menzionato la felicità in termini connessi con il paradiso o con i tre mondi. Ma c’è qualche altra realtà al di là di queste? Per il momento Arjuna non ne sa ancora niente.

36. “O Janardana²⁴ (Krisna) che felicità posso derivare dall’uccidere i figli di Dhritarastra? Perfino se uccidiamo questi uomini malvagi ne riceveremo solo del peccato”.

Che felicità può ricevere Arjuna dall’uccidere queste

निहत्य धार्तराष्ट्रान्नः का प्रीतिः स्याज्जनार्दन ।

पापमेवाश्रयेदस्मान् हत्वैतानाततायिनः ॥३६॥

24. Un nome di Krisna che significa, uno che è evocato ed adorato per portare prosperità ed emancipazione.^{back}

persone? Anche se Dhritarastra e suo figlio²⁵ Duryodhana rappresentano le tendenze negative, come può il loro annientamento portare felicità ad Arjuna e a Krisna? I Kaurava sono ingiusti ma se ne deriva solo del peccato se ci si rende colpevoli della loro uccisione. Noi chiamiamo degli uomini ingiusti o maligni se adottano dei sistemi di vita non pii per la loro sopravvivenza. Infatti, di solito, i peggiori tra gli uomini sono coloro i quali mettono ostacoli sul sentiero del Sè. I più gravi errori tra questi sono la lussuria, l'avarizia e la rabbia, insieme all'attaccamento disordinato, i quali ostruiscono la realizzazione del Sè.

37. “Così, o Krisna, non è per noi di uccidere i figli di Dhritarastra, e come potremo essere felici se distruggiamo i nostri stessi amici?”

Non è sorprendente che in questo momento i Kaurava sono visti come amici e parenti? Non sono venuti sul campo di battaglia come nemici? In verità le relazioni tra persone fisiche nascono dall'ignoranza. Egli è un mio zio paterno, o mia moglie, o questa è la mia comunità di gente ecc ecc. Tutto questo non è altro che ignoranza. Abbiamo persone che ci sono affezionate, abbiamo la nostra famiglia, e abbiamo il nostro mondo

Ma tutto questo esiste solo fino a quando proviamo attaccamento. Tutti questi legami vengono dissolti quando l'attaccamento scompare. Ed è questo il motivo per cui perfino dei nemici appaiono adesso ad Arjuna come degli amici. Egli chiede a Krisna come possano essere felici nell'uccidere questi compagni. Senza l'ignoranza e l'attaccamento l'idea della famiglia non può esistere, anche se paradossalmente è questa stessa ignoranza che provvede l'impeto iniziale per la ricerca della conoscenza.

Alcuni grandi uomini santi come Bhartihari e Tulsidas

तस्मान्नाहं वर्यं हन्तुं धार्तराष्ट्रान्स्वबान्धवान् ।
स्वजनं हि कथं हत्वा सुखिनः स्याम माधव ॥३७॥

25. “Drisht” (profligacy) + “Rasht” nazione. ^{back}

furono spinti alla rinuncia dalle loro mogli, mentre vi sono esempi di molti altri che sono passati per lo stesso cammino a causa del comportamento di altri parenti.

38-39 Malgrado abbiano la mente viziata dalla cupidigia essi (i Kaurava) non si rendono conto del male che stanno facendo nel distruggere intere famiglie e nell'essere traditori verso i loro veri amici, e perchè dovremo noi, o Janardana, che conosciamo la verità che è male distruggere le famiglie, non allontanarci da questa azione peccaminosa?"

I Kaurava sono ciechi verso il peccato che stanno per compiere distruggendo delle famiglie a causa della loro arroganza e dell'avarizia ed è così che si allontanano dal sentiero del giusto. Questo è il loro errore. Ma perchè, ed è quello che Arjuna vuole sapere da Krisna, dovrebbero essi stessi non desistere da questo crimine del distruggere delle famiglie? Ciò che merita attenzione qui' è il fatto che Arjuna crede che non solo lui ma anche Krisna stanno per fare lo stesso errore. Così egli accusa anche Krisna, anche se solo indirettamente. Ogni novizio che prende rifugio in un maestro realizzato ragiona nello stesso modo. Arjuna ha l'impressione che forse il problema che lo assilla non è lo stesso di quello di Krisna. Comunque sia essi sono entrambi degli uomini ragionevoli ed è richiesto che essi pensino bene circa le conseguenze maligne derivanti dalla distruzione di una famiglia.

40. "Quando una famiglia viene distrutta le sue tradizioni sacre ed eterne vanno perdute e l'empietà affligge l'intera famiglia con la perdita di tutti i loro valori'."

यद्यप्येते न पश्यन्ति लोभोपहतचेतसः ।
कुलक्षयकृतं दोषं मित्रद्रोहे च पातकम् ॥ ३८ ॥
कथं न ज्ञेयमस्माभिः पापादस्मान्निवर्तितुम् ।
कुलक्षयकृतं दोषं प्रपश्यद्भिर्जनार्दन ॥ ३९ ॥
कुलक्षये प्रणश्यन्ति कुलधर्माः सनातनाः ।
धर्मो नष्टे कुलं कृत्स्नमधर्मोऽभिव्यत्युत ॥ ४० ॥

In questo momento Arjuna vede la famiglia e le sue tradizioni come l'eterno (Sanathan) Dharma, e crede che con la perdita delle tradizioni le famiglie si caricano di peccato.

41. Quando il peccato prevale, o Krisna, le donne della famiglie si allontanano dalla virtù e quando esse sono non caste, o discendente dei Vrishnis, si creano delle classi miste impure.” (varnsankar).

Quando delle abitudini impure dominano una famiglia le sue donne perdono la loro castità e sorgono delle mescolanze tra classi diverse, con culture e modi di vivere completamente diversi. Secondo Arjuna, questa mescolanza, che è negativa, accade quando le donne perdono la loro virtù. Ma Krisna lo contraddice quando dice “Io sono pienamente soddisfatto nel Sè e non v'è nulla di più prezioso che sia al di là della mia portata. Eppure lo continuo a praticare la meditazione e la rinuncia e sospingo anche gli altri a farlo. Ma questi sono solo dei mezzi e non la meta e quando la meta è raggiunta chi si preoccupa dei mezzi? Così, se lo che sono già arrivato non compio queste azioni che ne sarà di coloro i quali avendo un merito inferiore mi vogliono emulare e per questo tralasciano di compiere queste azioni benefiche? Essi vengono ad essere confusi e, deviando dal sentiero della Realizzazione del Sè, periscono.” Essendo privi di vera realizzazione essi vagano vuoti, come se fossero perfetti. Questa imitazione porta al caos e non vi sono più distinzioni tra i meritevoli e i non meritevoli. Questa confusione è varnasankar e lo stesso maestro è ritenuto responsabile di questo disordine.

Ecco perchè un vero maestro insegna sempre con l'esempio del suo comportamento.

Per adesso Krisna rimane silente e Arjuna continua a descrivere i mali causati da varnsankar.

अधर्माभिभवात्कृष्ण प्रदुष्यन्ति कुलस्त्रियः ।
स्त्रीषु दुष्टासु वाष्ण्ये जायते वर्णसङ्करः ॥ ४१ ॥

42.” La peccaminosa mescolanza delle classi condanna i distruttori della famiglia e la famiglia stessa all’inferno. Questo perchè i loro antenati vengono privati delle libagioni di riso e d’acqua, e cadono così dalla loro residenza celeste.”

Quella dell’inviare le famiglie e i loro distruttori all’inferno è una conseguenza di varnsankar. Privati delle offerte di riso e acqua i loro antenati decadono dalla loro dimora celeste. Il presente è distrutto, gli antenati del passato decadono, e la posterità a venire anche loro discendono all’inferno. E non solo questo ma -

43. “Il peccato commesso dai distruttori delle famiglie, che è causa della mescolanza delle classi, mette fine al dharma senza tempo sia delle classi che delle famiglie.”.

Secondo Arjuna i mali del varnsankar distruggono le tradizioni sia delle famiglie che dei loro distruttori. Egli sostiene che le tradizioni della famiglia sono eterne e senza mutamento. Anche se Krisna più avanti rifiuterà questa posizione dicendo che solo il Sè è reale e senza mutamento ed Esso è il solo vero Sanathana Dharma.²⁶ Prima che un uomo abbia realizzato l’essenza di questo Sanatana dharma, egli crede ad alcune tradizioni invece che ad altre. Questo è ciò che Arjuna crede in questa fase, ma dal punto di vista di Krisna tutto questo è una mera delusione.

सङ्करो नरकायैव कुलघ्नानां कुलस्य च ।
पतन्ति पितरो ह्येषां लुप्तपिण्डोदकक्रियाः ॥ ४२ ॥
दोषैरैतैः कुलघ्नानां वर्णसङ्करकारकैः ।
उत्साद्यन्ते जातिधर्माः कुलधर्माश्च शाश्वताः ॥ ४३ ॥

26. Sanatana significa ‘l’eterno’. Sanatana Dharma può essere così descritto come quell’ immutabile principio divino che anima tutte le cose e gli esseri e che li rende abili di realizzare sè stessi. Sanatan stà anche per Dio l’altissimo e le virtù che lo rivelano. Ovvero le virtù che lo rivelano all’interno del cuore sono dette Sanatana Dharma. ^{back}

44. “O Janardana, abbiano sentito che l’inferno è la dimora miserabile, per un tempo infinito, degli uomini le cui tradizioni di famiglia sono state distrutte”.

Gli uomini le cui tradizioni di famiglia sono state distrutte devono risiedere nelle regioni tenebrose per moltissimo tempo. Quello che è significativo è che Arjuna ha solo sentito dire di questo fatto. Egli crede che con la distruzione della famiglia non solo le sue tradizioni ma anche l'imperituro ed eterno dharma venga distrutto. Egli pone quindi sullo stesso piano le tradizioni famigliari con il Sanatana Dharma. È ben risaputo, egli dice, che l'uomo deve soffrire all'inferno se perde il suo dharma. Ma egli ne ha solo sentito parlare in questo modo, non visto, ma solo sentito.

45. “Tentati dai piaceri del potere temporale, che crimine orribile ci apprestiamo a compiere, nel distruggere i nostri amici e parenti” .

È despicabile che malgrado siano in possesso di una notevole conoscenza essi si stiano preparando a commettere l'imperdonabile crimine di uccidere la loro stessa famiglia a causa della avidità per le ricchezze regali ed i suoi piaceri. A questo punto Arjuna considera che la sua conoscenza sia in ogni modo simile a quella di Krisna. Tutti i ricercatori si sentono spesso così all'inizio. Secondo il Mahatma Buddha, fino a quando un uomo è in possesso solo di una conoscenza parziale si considera come il depositario di una grande sapienza, ma come inizia ad apprendere la seconda metà della

उत्सन्नकुलधर्माणां मनुष्याणां जनार्दन ।
नरकेऽनितं वासो भवतीत्यनुशुश्रुम ॥ ४४ ॥
अहो बत महत्पापं कर्तुं व्यवसिता वयम् ।
यद्वाज्यसुखलोभेन हन्तुं स्वजनमुद्यताः ॥४५ ॥

conoscenza che vuole acquisire.egli si considera solo come un grande pazzo. Arjuna si considera un uomo saggio,e si prende la libertà di cercare di convincere Krisna che il loro atto peccaminoso non potrà portare a nessun risultato positivo,ed anche che il loro motivo per il dover uccidere I propri amici e parenti è motivato dall'avidità per le ricchezze del mondo. Essi stanno facendo un grave errore,e Arjuna è convinto che questo stesso errore sia colpa anche di Krisna. E alla fine ci dà la sua opinione finale sull'argomento.

46. Io preferisco la possibilità di essere ucciso dai figli armati di Dhritarastra,mentre io stesso resto disarmato e senza difesa.”

La sua morte per mezzo delle mani dei figli di Dhritarastra è a questo punto preferibile per Arjuna, senza che egli faccia resistenza.La storia si ricorderà così poi di lui come di una persona magnanima che ha evitato una guerra sacrificando la propria vita. Molta gente sacrifica le proprie vite per la felicità della loro prole,così che la famiglia possa crescere.La gente va in paesi lontani e vive in case molto lussuose,ma dopo pochi giorni iniziano ad avere nostalgia per le loro case, anche se molto più semplici,che hanno abbandonato.Tale è la forza dell'attaccamento.Arjun sente che sarebbe senz'altro meglio se

यदि मामप्रतीकारमशस्त्रं शस्त्रपाणयः ।
धार्तराष्ट्रा रणे हन्युस्तन्मे क्षेमतरं भवेत् ॥ ४६ ॥

egli fosse ucciso senza fare resistenza dai figli di Dhritarastra,perchè almeno assicurerà la felicità dei bambini della loro famiglia e gli garantirà una una vita prospera e felice.

47. Sanjay dissè parlando in questo modo,e pieno di dolore,Arjun nel mezzo del campo di battaglia fece cadere il suo arco e le frecce e si mise a sedere all'interno del carró.

In altre parole, Arjuna si ritira dal conflitto tra il corpo fisico-la sfera dell'azione-e il Sè interiore, con la sua consapevolezza di Dio.



La Gita è un'investigazione della guerra tra lo Kshetr e lo Kshetragna; o il conflitto tra il corpo materiale, che agisce, e l'Anima sempre realizzata che è sempre cosciente della sua unità con lo Spirito Supremo.La Gita è un canto di rivelazione,e si sforza di dimostrare quello che Dio deve essere in tutto il suo più grande splendore. Il luogo descritto nel canto è un campo di battaglia: il corpo con i suoi impulsi dualistici e opposti,che compone il Dharmakshetr e il Kurukshetr.

Il primo capitolo, come abbiamo visto, descrive le forze e le caratteristiche dei vari avversari. Il suono delle conchiglie proclama il loro valore ed anche le loro intenzioni. Poi c'è una descrizione delle armate che dovrebbero combattere. Il loro numero è stimato in circa 650 milioni di persone,ma il numero è in realtà infinito. La natura incarna due punti di vista,che corrispondono agli impulsi contrari e opposti che spesso si fronteggiano sul piano dell'azione,come il bene e il male. Innanzitutto c'è la mente introversa che cerca sempre di realizzare il Sè e guarda al Dio adorato. Mentre dall'altro lato

एवमुक्त्वाऽर्जुनः संख्ये रथोपस्थ उपाविशत् ।

विसृज्य सशरं चापं शोकसंविग्नमानसः ॥ ४७ ॥

abbiamo la mente estroversa. sempre preoccupata con le cose del mondo e dominata dagli impulsi negativi. Il primo rende il Sè capace di essere assorbito nel dharma più sublime che è il Dio incarnato, mentre il secondo porta all'illusione(Maya) dove il mondo viene preso come essere realmente esistente e distaccato dallo Spirito Supremo. Il passo iniziale della ricerca spirituale è di cercare l'eccellenza morale così da poter soggiogare gli impulsi negativi. In seguito, con l'avvento della percezione dell'unione con il Dio immutabile ed eterno, anche la necessità per l'azione virtuosa viene a non essere più necessaria, nello stadio finale della guerra tra la materia e lo spirito, quando il suo risultato viene direttamente percepito.

Osservando le armate sul campo di battaglia della vita vediamo le nostre stesse famiglie, e che esse devono essere distrutte. L'attaccamento alla famiglia è un ostacolo nello stadio iniziale della devozione dell'adoratore che gli impedisce di raggiungere la meta desiderata. Egli è scosso quando scopre che si deve allontanare e separare dai suoi cari e trattarli come se non fossero mai esistiti. Egli non vede nessun bene in questo modo d'agire nel dover distruggere la sua stessa gente. Questi, come Arjuna, cerca una via di fuga rifugiandosi nelle tradizioni prevalenti, e Arjun dice che queste tradizioni sono il Sanatana Dharma. Per lui, la distruzione della famiglia e delle caste per causa di questa guerra è come perdere il Dharma stesso. E quando il dharma è perso, le donne crescono non virtuose e si crea una negativa mescolanza delle classi sociali che portano alla distruzione della famiglia e delle tradizioni e che porta all'inferno per un tempo indefinito. Con questa conoscenza molto limitata Arjuna è disperato e cerca solo di proteggere queste tradizioni che egli crede essere il vero Sanatana Dharma.

Così egli prega Krisna di spiegargli come mai loro, che sono entrambi uomini di conoscenza, si devono ridurre a compiere un atto molto displicabile come l'uccidere i propri amici e parenti. Secondo la situazione del momento sembra che anche

Krisna stia per diventare un complice del crimine, e Arjuna alla fine dice di non voler combattere e si siede nel carro. In altre parole, egli volta le spalle alla preziosa possibilità del partecipare al conflitto tra le forze dello Spirito e quelle della Materia, o tra le tendenze Divine e Demoniache, o le forze che trascinano un uomo più in basso verso la natura grossolana o che lo elevano verso il viaggio che porta allo Spirito Supremo, a Dio.

I commentatori hanno chiamato questo primo capitolo della Gita "Arjun Vishad Yoga". Vishad è la pena, il dolore. Arjuna simbolizza la tenera e affezionata devozione e questa pena è un motivo e anche uno strumento che il devoto prova nel suo corso verso la preservazione del Sanatana Dharma. Tale fu anche la tristezza di Manu, che gli Hindus considerano essere il padre dell'umanità e della razza umana. Goswami Tulsidas disse "il mio cuore è pieno di pena perchè ho vissuto la mia vita senza amore per Dio". Un uomo cade nel dolore perchè è indeciso. Arjuna è preoccupato dai Varnsankar, o la mescolanza delle classi, perchè una tale ibrida mescolanza porta solo alla dannazione. Egl inoltre è triste perchè teme per la salvezza del Sanatana Dharma. Così il titolo "Sanshay Vishad Yoga" è appropriato per questo capitolo.

**Si conclude così il Primo capitolo nell'Upanishad della
Shreemad Bhagavad Gita,
sulla conoscenza dello Spirito Supremo, la scienza dello
yoga,
e il dialogo tra Krisna e Arjun intitolato;
'Sanshay Vishad Yoga' o
Lo yoga del dubbio e della pena.
si conclude così l'esposizione dello swami Adgadanandji
del Primo Capitolo della Bhagavad Gita nella Yatharth
Gita.**

HARI OM TAT SAT